

struzione di una società dell'informazione di tutti e per tutti.

Formare/Informare

Che cosa insegnare oggi in una scuola di scienze dell'informazione ? Pensieri di un direttore perplesso [1]

*François Dupuigrenet Desrous-silles**

Incipit (in forma di battuta):

Se la società dell'informazione fosse una chiesa, si direbbe che pratica il sacerdozio universale : tutti possono avere un rapporto diretto con l'Informazione "deificata".

In una chiesa dove tutti sono, o possono diventare " sacerdoti ", quale ruolo può svolgere ormai un seminario come l'Enssib, creato per formare " chierici "? Deve *formare* secondo discipline intellettuali, o solo *informare* su problematiche professionali?

Struttura dell' intervento

Introduzione: presentazione dell' ENSSIB

** Direttore dell' ENSSIB*

[1] *L' intervento, svolto direttamente in lingua italiana, è stato mantenuto tale e quale nonostante la sua struttura originale (presentazione a diapositive), con la sola variazione dell' editing per motivi pratici e di spazio, per meglio trasmettere la modalità partecipativa della presentazione stessa. (Massimiliano Tosato)*

- 1 - Cinque motivi per delle nuove professionalità
- 2 - Sei risposte
- 3 - Tre sviluppi futuri

L'ENSSIB, che cos'è?

- Una "grande école" di statuto universitario
- Fondata nel 1992 a Lione
- Per formare tutti i dirigenti delle biblioteche francesi ("conservateurs" e "bibliothécaires")
- E studenti che preparano *masters degrees* professionali in scienze dell'informazione
- Condurre ricerche in questo campo
- Organizzare la formazione permanente
- Ha circa 250 studenti (120 "élèves-conservateurs", 60 "élèves-bibliothécaires", 40 studenti per masters, 30 dottorandi)
- 110 dipendenti tra i quali 26 insegnanti
- Un bilancio consolidato di 10 milioni di euro
- Una rivista, il "Bulletin des bibliothèques de France" e una casa editrice che pubblica sei titoli all'anno
- Un sito Web di 20 000 pagine con una media di 6000 connessioni al giorno: www.enssib.fr

Quali ragioni spingono, in Francia, a cercare delle nuove professionalità ?

1.1 - La crescita della "domanda sociale" indirizzata da circa quindici anni verso le biblioteche

- È un fenomeno che tocca sia l'università che le biblioteche pubbliche o la biblioteca nazionale.
- Il segno più vistoso di questo fenomeno è che la Francia è stata coperta da un "bianco mantello di mediateche" come l'Europa di chiese attorno al 1000 (Radulphus Glaber).

1.2 - La struttura politica della Francia è cambiata

- con il decentramento cominciato con le grandi leggi degli anni ottanta
- e l'autonomia delle università, che risale al decennio precedente
- di conseguenza le biblioteche non dipendono più "verticalmente" dallo stato centralizzatore ma devono negoziare "orizzontalmente" in permanenza con istituzioni e responsabili ravvicinati.

1.3 - La "rivoluzione numerica" cambia due concetti basilari della biblioteca:

- il concetto di collezione perché l'unicità del documento tende a sparire con la "granularità" dell'informazione
- La nozione stessa di pubblico perché il pubblico di una biblioteca con collezioni digitalizzate non è più soltanto quello della comunità politi-

ca che finanzia questa biblioteca.

1.4 - Le aziende francesi hanno scoperto il valore strategico dell'informazione e chiedono professionisti di alto livello

- Ieri le più grandi (settore farmaceutico, banche, compagnie petrolifere)
- Oggi quelle medie (editoria, giornali)
- Domani le piccole (librerie indipendenti per esempio).

1.5 - A causa delle "nuove tecnologie" i mestieri dell'informazione e della documentazione convergono e vecchie distinzioni corporative tendono a sparire

- In Francia, dal dopo guerra, bibliotecari e "documentalisti" erano come acqua e fuoco: agli uni il patrimonio, agli altri il "flusso"
- Tra archivi, musei e biblioteche le rivalità erano feroci e le formazioni ben distinte.

A questi fenomeni, che sono altrettante sfide, tentiamo di rispondere con diversi strumenti. Eccone sei

2.1 - La "doppia competenza" per favorire la mobilità professionale

- Prima di ricevere la formazione dell' Enssib tutti gli studenti hanno ricevuto una

formazione universitaria, umanistica o scientifica di livello minimo " bac+3 "

- Mescoliamo nei nostri insegnamenti insegnanti universitari attaccati alla scuola e professionisti (bibliotecari, architetti, ingegneri, avvocati ecc.).

2.2 - Gli insegnamenti sono alternati per favorire la capacità di management

- In tutte le formazioni la parte di *stages* pratici è uguale a quella dei corsi, il che implica una adesione convinta degli ambienti professionali
- Tutti gli studenti devono preparare progetti concreti sviluppati con istituzioni o aziende.

2.3 - La padronanza degli strumenti elettronici e multimedia è indispensabile per chi entra all' Enssib (e vuole uscirne bene)

- Ogni studente riceve un indirizzo elettronico
- C'è un computer per quattro studenti che possono anche collegarsi con la scuola dall'esterno
- Oltre al Web è stato di recente aperto un intranet sul quale gli studenti intervengono per dialogare con gli insegnanti.

2.4 - La formazione alla formazione degli utenti è diventata una priorità della scuola

- In una azienda, una università, una biblioteca di lettura pubblica, i nostri ex studenti dovranno organizzare la formazione alla ricerca e all'organizzazione dell'informazione
- Per questo l' ENSSIB gestisce FORMIST, un *server* nazionale per la ricerca dell'informazione elettronica in campo universitario.

2.5 - La ricerca è integrata alla professionalità

- Le tre *équipes* di ricercatori della scuola (informatica documentaria, economia dei servizi d'informazione, storia del libro) e i due istituti di ricerca cooperativi (*Institut des sciences du document numérique* e *Institut d'histoire du livre*) sono impegnati in progetti concreti finanziati principalmente dall'Unione europea, da grandi organismi come il CNET (centro studi delle telecomunicazioni), dallo stato o dalla regione.
- D'altro canto la presenza di queste *équipes*, e l'uso di discipline intellettuali quali la sociologia o la linguistica, ci devono aiutare a proporre strumenti critici per l'analisi dei presupposti e delle realizzazioni spesso presuntuose della "società dell'informazione".
- Questa è anche la ragione per la quale tutti gli studenti de-

vono partecipare alle attività di ricerca della scuola.

2.6 - La dimensione storica degli insegnamenti ci sembra essenziale per un atteggiamento critico, eretico, nei confronti della SI e del primato della tekhnè

- Per questo abbiamo scelto in tutte le nostre formazioni di mantenere, o creare, insegnamenti storici
- E di controbilanciare la creazione dell'Institut des sciences du document numérique con quello dell'Institut d'histoire de livre.

Quali evoluzioni principali per l' ENSSIB?

3.1- La scuola fuori della scuola

- Il funzionamento attuale del nostro sito Web ci ha dimostrato che esiste già una “ seconda scuola ” aperta sette giorni alla settimana, ventiquattr'ore su ventiquattro, e frequentata dal mondo intero (la metà delle connessioni viene dall'estero)
- La scuola svilupperà il suo ruolo di centro di risorse al di là dell'insegnamento “presenziale” con corsi in linea e servizi on line. Esistono già FORMIST o corsi per le biblioteche mediterranee.

3.2 - L' Enssib inter pares

- I tempi del monopolio sulle

formazioni bibliotecarie è scontato. Nel giro di qualche anno, anche in Francia, altre formazioni universitarie proporranno insegnamenti paragonabili ai nostri

- Le formazioni ai mestieri del *knowledge management* fioriscono già
- Questa situazione di concorrenza sarà un bene per l' Enssib.

3.3 - La mobilità dei nostri studenti, e la presenza di studenti stranieri più numerosi, rappresentano una necessità per la sopravvivenza dell' Enssib

- La società dell'informazione non conosce frontiere. È globale o non è
- Se vogliamo essere *soci*, e non sudditi, di questa *societas*, dobbiamo incoraggiare con tutti i mezzi possibili lo scambio di studenti e professori.

Explicit

Se siamo capaci di seguire queste direzioni l' Enssib potrà, spero, mantenere una sua validità insegnando ai futuri “ chierici ” ad insegnare a loro turno l'uso della libertà nella società dell'informazione, e a crearne i mezzi concreti: formare cittadini informandoli. Il motto della scuola potrebbe essere il “ *Nous les contraindrons d'être libres* ” di Robespierre.

Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida

Firenze, 14 febbraio 2001

<http://ensemble.unipd.it/new/finenze.html>

*Giovanni Marangi**

Ospitato nelle sale della Biblioteca Nazionale, si è svolto a Firenze il 14 febbraio il convegno “Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida”, che ha offerto una riflessione sullo stato attuale dell'informazione elettronica, sulla sua integrazione con i supporti classici delle nostre biblioteche e sulle nuove opportunità nella concezione dei servizi per la comunità scientifica. I lavori, frutto dell'iniziativa di E.S Burioni Ricerche Bibliografiche, Silverplatter ed i sistemi bibliotecari di Firenze e Padova e coordinati da Antonio Scolari, hanno visto succedersi di relazioni tenute dai diversi protagonisti della comunicazione accademica: produttori, intermediari e bibliotecari.

L'evoluzione dell'informazione elettronica, attraverso un uso pieno dei metadati e delle tecnologie del link, riporta al centro delle biblioteche una loro funzione peculiare, la organizzazione adeguata della conoscenza per una sua effettiva disponibilità e fruibilità. Si realiz-

** Biblioteca della Facoltà di Economia. Università degli Studi di Siena.*